

[ATTUALITÀ] CHI GUIDA LA PROTESTA

POTERE UNIVERSITARIO

PICCOLI LEADER CRESCONO

ERANO I CAPOCLASSE GIÀ AL LICEO. ADESSO SONO ALLA TESTA DEI COLLETTIVI, CORTEGGIATI DALLE TELEVISIONI, DA SANTORO AL *GRANDE FRATELLO*. ECCO IL RITRATTO DELLA "CLASSE DIRIGENTE" DEL NUOVO MOVIMENTO STUDENTESCO. TRA IL MITO DI OBAMA, LA MUSICA DI MOZART E I DOLCETTI DELLA MAMMA

DI ELVIRA SERRA, ANNACHIARA SACCHI, FABRIZIO CACCIA E FULVIO BUFI

Per protestare contro le nuove leggi e i tagli annunciati all'Istruzione si sono (e restano) mobilitati gli studenti delle università di tutto il Paese. Siamo andati nelle facoltà a cercare i leader emergenti del nuovo movimento studentesco. Schierati politicamente o meno, con o senza incarichi, stanno guidando la protesta nelle nostre città. Ecco le loro storie e le loro ragioni.



→ **LUCA MINGHINELLI**
Studente di Scienze politiche all'università Statale di Milano

Al liceo, lo scientifico Vittorio Veneto di Milano, è stato rappresentante di classe per quattro anni, in consiglio di istituto per due volte. Poi il collettivo e le riunioni studentesche. Ora Luca Minghi-

nelly, 21enne iscritto a Scienze politiche, papà libero professionista, è in prima fila contro i tagli. Spiega: «Il motivo non è ideologico ma pratico: in questa società senza prospettive, l'unico modo per costruirsi il futuro è prenderselo da soli».

Politica nella quotidianità: «Il nostro è uno stile di vita, non siamo per le manifestazioni della domenica».

Oratore raffinato nonostante l'età, in grado di gestire cortei e blocchi del traffico, Minghinelli è stato accolto con un applauso quando, in assemblea – presente il rettore dell'Università Statale, Enrico Decleva – è intervenuto contro chi, «da destra e sinistra, cerca di mettere il cappello sul nostro movimento». Concetto chiave: «Non è vero che siamo antipolitici. Noi siamo apartigiani e irrappresentabili: la nostra protesta non sarà ricatibabile da logiche di partito».



→ **ISABELLA ROSSATTO**
Coordinatrice dell'assemblea «No Gelmini» a Torino

Ventotto anni, due lauree (Filosofia e Scienze politiche), un dottorato senza borsa. Isabella Rossatto coordina l'assemblea "No Gelmini" di Palazzo Nuovo a Torino. Da due mesi ha chiuso i libri. «Ma ne vale la pena. Per fortuna anche il mio professore è impegnato nella mobilitazione». Dopo pranzi saltati («ma almeno ci sono le cene sociali in facoltà»), notti passate all'università, ora non si sente né delusa né in fase di rifiuto. «Qualche passo indietro da parte del governo è stato fatto. Il maggior successo è che in Italia si sia ricominciato a parlare di istruzione». Vive sola, un po' l'aiutano i genitori: il fine settimana va da loro in provincia ad aiu-



tarli a fare pane e dolci. Ambitissimi dai colleghi, «ma trasportarli in treno è scomodo». Al tentativo di penalizzare gli studenti fuori corso rivendica il diritto di studiare con lentezza. «Non sono loro a decidere i nostri tempi, questo mi pareva fosse stato chiarito già all'epoca della Moratti». Dopo il dottorato vorrebbe un assegno di ricerca. «Ma francamente adesso sono disposta a fare qualunque cosa».

→ **AGNESE ROMANÒ**
Studentessa di scenografia a Milano, all'Accademia di Brera

Non vuole sentire parlare di leader («tra noi non ce ne sono»), ha le idee chiarissime sulla protesta contro i tagli («andremo avanti finché le cose non cambieranno»), un po' meno sul futuro («ci aspetta una vita da precari»). Ecco Agnese

Romanò, 20 anni, studentessa di scenografia all'Accademia di Brera, a Milano. Occhi verdi, grande slancio durante i cortei, soprattutto quando «imbraccia» il megafono, Agnese Romanò (il cui papà lavora in un autogrill) ha una sorella gemella, Natalia, iscritta a Mediazione culturale, che come lei ha deciso di «mettersi in gioco». Non che prima non l'abbia fatto: «Frequento il collettivo dai tempi del ginnasio al Parini». E allora via, chilometri di manifestazione, volantini, assemblee all'aperto: «Non sento la fatica. Faccio quello in cui credo». Riflessione sul movimento studentesco: «Siamo "nuovi". Ma combattivi e disposti ad ascoltare: ecco perché Milano si è mobilitata insieme a noi». Un nuovo soggetto politico? Agnese sorride: «No, non vedrete nessuno di noi in Parlamento».

DAL DECRETO ALLA PIAZZA

→ **28/08/2008**

Il Consiglio dei ministri approva il decreto 137, noto come decreto Gelmini. Sarà legge il 29 ottobre

→ **21/10/2008**

Cortei con scontri e università occupate in molte città italiane, a partire da Bologna e Milano

→ **30/10/2008**

La protesta riesplode in tutta Italia. Scontri e feriti a Bologna e a Roma in piazza Navona

→ **6/11/2008**

Il governo vara il decreto legge sull'università. Il 14 novembre è organizzato uno sciopero generale

[ATTUALITÀ] PICCOLI LEADER CRESCONO

→ ANGELA BALZANO
Iscritta alla facoltà di Filosofia
all'università di Bologna

La mobilitazione studentesca le è già valsa due cose. Una chiamata dal *Grande Fratello* («Ho declinato l'invito per il provino, non rientra nelle mie aspettative e convinzioni etiche») e una carica dalle forze dell'ordine («Durante la manifestazione del 30 ottobre sono stata buttata per terra assieme ad altre amiche, guardacaso tutte donne. Per un paio di giorni non riuscivo a muovermi»). Angela Balzano da Succivo (Caserta) è uno dei volti dell'autogestione nell'università di Bologna. Ventiquattro anni, mamma assistente tecnico a scuola, papà ferroviere, frequenta i collettivi femministi da quando era sedicenne e aiutava le più grandi a fare prevenzione sulla sessualità. È tra quelle di «Guai a chi ci tocca!» che qualche mese fa sanzionarono le farmacie che non volevano vendere la pillola del giorno dopo («Le coprimmo di adesivi»). Triennale in Filosofia a Napoli, adesso segue la specialistica a Bologna, dopo aver buttato all'aria gli esami già dati in Campania per non pagare le tasse del trasferimento. «La Gelmini ora vuole penalizzare i fuori corso che non dimostrino di lavorare? Ma perché, secondo lei, lavoriamo con contratto?».



fatto una tesi, indovinate un po', sui movimenti studenteschi del 2005 contro la Moratti. Titolo: *Il nostro tempo qui comincia adesso* (preso da uno striscione). Vive nel quartiere popolare del Pigneto, con altre due studentesse e uno studente fuori sede. Pagano in quattro 1.200 euro al mese, contratto regolare. Ha una sorella più grande, un fratello più piccolo, la mamma Matilde maestra elementare a Teramo, anche lei in questi giorni sulle barricate contro la riforma Gelmini. Il papà Beniamino è giornalista e appoggia convinto la battaglia delle «sue» donne. Paola, per guadagnarsi da vivere, fa la barista tre volte la settimana. Nel tempo libero legge molto: ora sta divorando un saggio sul-

la IV Internazionale di Livio Maitan. Prima che cominciasse l'Onda, è stata in Bolivia tre mesi per un progetto di cooperazione internazionale con la onlus "A Sud" vicino a La Paz. Sa anche cucinare («Ma mi piace sperimentare, in Bolivia ho preparato gli gnocchi al pesto e ho avuto successo»). Né rossi né neri, ma liberi pensieri? «Non è possibile. Antifascisti sempre. Sono nipote di un partigiano».



→ PAOLA DE NIGRIS
Portavoce del collettivo
di Lettere dell'università
La Sapienza di Roma

Lei è sempre quella col megafono in mano, sulle scale del Rettorato, piccolina ma un gigante per la capacità di farsi sentire dai compagni. Paola De Nigris, 24 anni, di Teramo, è la portavoce del collettivo di Lettere dell'università La Sapienza. È al primo anno di specialistica in antropologia, dopo il triennale ha



→ GIORGIO SESTILI
Portavoce del collettivo
di Fisica all'università
La Sapienza di Roma

Lui si chiama Giorgio Sestili, nato a Roma nel 1984 da due genitori entrambi insegnanti al liceo. Essendo un leader fotogenico, barbetta incolta alla Kim Rossi Stuart, è stato già parecchie volte ospite di programmi tv (da Santoro, per esempio) a parlare del movimento. E

(BISOGNA SFRUTTARE QUESTO MOMENTO)
Siamo nel punto cruciale della lotta. Dobbiamo far nascere qualcosa che possa durare nel tempo

come lui molti altri studenti, perché l'Onda quest'anno ha «bucato» il video. Quando era piccolo, la famiglia si è trasferita a Perugia, così lui è tornato a Roma da fuori sede e si è iscritto a Fisica, a La Sapienza, a caccia di particelle nello stesso dipartimento di Cabibbo, Maiani, Parisi, Jona Lasinio, proprio là dov'è iniziata la rivolta. La laurea triennale l'ha ottenuta con una tesi in Fisica dell'atmosfera. Ora si sta specializzando in Meccanica statistica e poi, per il futuro, spera in un dottorato di ricerca («Sono tra quelli che vorrebbero rimanere in Italia, e in particolare a Roma, per poter studiare e lavorare: lotto per questo»). Portavoce del collettivo di Fisica, studente-lavoratore, cerca di mantenersi senza pesare troppo sui genitori. Fa ripetizioni di Fisica e Matematica ai ragazzi delle superiori e per qualche mese si è mantenuto anche portando le pizze a domicilio. Tanti sacrifici per pagarsi l'affitto di casa, che divide con altri 4 ragazzi nel quartiere popolare della Garbatella. «L'impegno politico è al centro della mia vita», dice. Prima che il movimento dell'Onda diventasse realtà, stava leggendo *Il Processo* di Kafka. Poi sono cominciate le occupazioni e i cortei e il libro è rimasto sul comodino. Conclude Giorgio: «L'Onda è una speranza. Perché, davvero, ha cambiato la testa e la vita di tantissimi studenti».



→ SALVATORE CARUSO
Iscritto alla facoltà
di Scienze politiche
all'Orientale di Napoli

Salvatore Caruso, 24 anni, due esami alla laurea in Scienze Politiche. Studia all'Orientale, e a Napoli l'Istituto che ha sede nello storico Palazzo Giusso è stato il primo a essere occupato. Salvatore non gira intorno alla questione. «Noi facciamo politica», dice. E anzi rivendica il ruolo politico del movimento del quale è stato uno dei fondatori. «Siamo apertistici, questo è vero. Ma lottiamo contro il governo e la sua politica, quin-

A PALERMO IL PATTO FRA DESTRA E SINISTRA «IN CORTEO INSIEME CONTRO IL BARONATO»

DI FELICE CAVALLARO



Nelli Scilabra, a sinistra, e Carolina Varchi, ultimo anno di Giurisprudenza per entrambe, sono le due anime della protesta studentesca all'università di Palermo

Il cuore di Nelli pende a sinistra e quello di Carolina a destra. La prima ama Veltroni, l'altra Alemanno. Ma lottano insieme le due pasionarie che guidano gli studenti di Palermo. Cortei separati e battaglie comuni. Soprattutto in consiglio di facoltà e nelle assemblee aperte di Giurisprudenza. Con la coppia più innovativa del Movimento studentesco edizione 2008 pronta a marciare insieme, a firmare gli stessi appelli, anche a bere una birra la sera al Montevergini o alla Champagneria perché si può abbattere pure il muro dei pub di destra o di sinistra.

Una rivoluzione nella Palermo di Pierluigi Concutelli dove a compagni e camerati del Sessantotto bastava incrociarsi per caso al Politeama per darsela a sprangate. Una storia di cui hanno vagamente sentito parlare Nelli Scilabra e Carolina Varchi. Indiferenti al passato, decise a costruire le nuove lotte a braccetto, anche a farsi fotografare nell'atrio di Giurisprudenza, un tempo palestra di scontri fra opposte fazioni.

Eccola la Varchi, papà bancario in pensione, casco a cerchi tricolore e croce celtica al collo, «un po' fascista», come l'additano in tanti, o forse incredibilmente «nostalgica» alla faccia dei suoi 25 anni.

Più sobria la Scilabra, stessa età, papà al provveditorato agli studi, «un po' comunista», geniale, tanta voglia di scrivere, la firma già su brevi saggi e su una minuscola, agguerrita casa editrice dal nome emblematico, *Contrariamente*.

Entrambe all'ultimo anno, elette l'anno scorso in consiglio di facoltà, tuonano insieme: «Perché dividerci se possiamo lottare unite contro il baronato?». Nelli sorride: «Be', lei è estrema. Io più democratica». E Carolina: «No, tu sei più democristiana». La prima battaglia bipartisan? «Quella per il calendario delle attività didattiche, bloccato da anni...». Ma c'è un punto di divisione. E pende dal collo della Varchi. «Che c'entra la croce celtica col fascismo?», interroga e nega lei. Senza convincere Nelli: «A me un po' di impressione la fa».

[ATTUALITÀ] PICCOLI LEADER CRESCONO

di il nostro è a tutti gli effetti un ruolo politico». Da non limitare soltanto alla battaglia contro la Gelmini. «Oggi siamo nel punto cruciale della lotta, e bisogna sfruttare questo momento per far nascere qualcosa che possa durare nel tempo». Qualcosa che a Napoli comincia a prendere corpo, e che ha preso un nome che riporta direttamente al Sessantotto, più che al Settantasette: Movimento studentesco. Salvatore Caruso è uno di quelli che si stanno dando più da fare per vederlo crescere: «Noi all'Orientale abbiamo dato il via alle occupazioni e quindi alla lotta qui a Napoli, ma poi si sono mossi tanti altri. Non potevamo e non dovevamo restare ognuno per conto proprio. Da due settimane è nato il coordinamento tra le università e le scuole, e ora siamo una forza molto più grande».



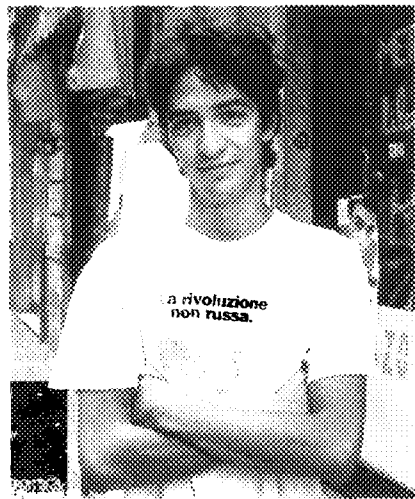
→ **GIANVITO DI STEFANO**
Nel consiglio di facoltà di Lettere a Cagliari, fa parte di Udu e Unicamente

Nell'Mp3 la colonna sonora di questi ultimi due mesi. «U2, Modena City Ramblers e, nei momenti di riflessione, Mozart e Beethoven». Gianvito di Stefano, 26 anni di Olbia, a Cagliari è rappresentante del Consiglio di Facoltà di Lettere, è attivista dell'Udu, l'Unione degli universitari, e in più fa parte del coordinamento di facoltà Unicamente. Due lauree triennali con 110 e lode: «In Fisica e in Lettere». E adesso la specialistica in Letterature comparate. «Ma da un anno lavoro anche, curo la rubrica di una ex prof in pensione che è nel consiglio regionale».

Vive con altri tre studenti. «Io sto nella camera doppia». Della Riforma Gelmini lo indigna di più «che ci sia dietro un piano politico definito che lei non ha il coraggio di dichiarare». Papà e mamma in pensione, insegnante lei, quadro all'Enel lui, un po' si preoccupano. «Ma è dal liceo che sono in prima linea, allora ero rappresentante di classe». Gianvito crede in una mobilitazione nel rispetto delle regole. «Mi sembra il modo più ef-

ficace per contrastare il piano del ministro». Da grande? «Non lo so, ho imparato a scegliere strada facendo». Preferenze politiche: «Per il Pd».

→ **CLAUDIO RICCIO**
Iscritto a Scienze politiche all'università di Bari e coordinatore dell'Udu



L'ultimo libro letto: «*Biopolitica e liberalismo* di Michel Foucault». Claudio Riccio ha 23 anni: papà e mamma sono entrambi docenti universitari di biologia. Studente di Scienze Politiche e coordinatore dell'Udu di Bari, passa le giornate di corsa da un'assemblea all'altra, di facoltà in facoltà, saltando i pranzi, un trancio di pizza o un panino per cena e unica certezza la colazione, in casa, possibilmente preparata da mamma, latte caldo e crostatine o biscotti. Pochi punti di riferimento: «La mia è una formazione politica fatta sul campo. Per due anni mi sono anche trasferito a Roma per lavorare nell'esecutivo nazionale dell'Udu». Però, non resta indifferente all'oratoria di Martin Luther King, alle speranze riposte in Nichi Vendola, alle promesse racchiuse nell'elezione del neo-presidente americano Barack Obama. Del ministro Gelmini detesta «la sordità apparente» e «l'arroganza di chi ha approvato una legge in otto minuti». Ne salva il fatto «che alla fine non conta niente, gran parte delle colpe non sono sue». ←